

Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani

Herausgeber: Pro Grigioni Italiano

Band: 79 (2010)

Heft: 3

Vorwort: La storia : dall'arte alla politica

Autor: Marchand, Jean-Jacques

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 25.02.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Editoriale

La storia: dall'arte alla politica

L'Archivio svizzero di letteratura di Berna ha il pregio di ospitare un'ampia documentazione sugli scrittori svizzeri che vi depositano le loro carte per consentire ai ricercatori di studiare le loro opere. La comprensione e l'interpretazione delle opere letterarie viene infatti agevolata da tutte le testimonianze scritte, come gli appunti preparatori, le varie redazioni, le traduzioni, le lettere scambiate con gli editori, i lettori e i critici, le recensioni pubblicate nei giornali e nelle riviste, che possono essere consultate in questo tipo di archivio. Due recenti ampi depositi di materiale documentario riguardano il grigionese Grytzko Mascioni e la ticinese Anna Felder. Due giovani studiosi – il primo è anche poeta affermato –, Yari Bernasconi e Roberta Deambrosi, descrivono per sommi capi il contenuto di questi fondi e danno ognuno un esempio di come questa documentazione possa essere utilizzata nell'interpretazione delle opere. Il fondo Mascioni, che comprende trentacinque scatole d'archivio, rappresenta una parte notevole delle carte dell'autore, anche se un fondo di equivalente consistenza è ancora in mani private ad Origlio (al quale avevamo attinto per l'allestimento del nostro numero monografico su *Grytzko Mascioni dalle Alpi al Mediterraneo*: QGI 2007/4). Da questo fondo, Y. Bernasconi estrae tre lettere inedite del poeta Vittorio Sereni degli anni 1957-78 relative alla ristampa di un testo sereniano e al progetto di pubblicazione presso la casa editrice Mondadori (di cui Sereni era il direttore editoriale) del romanzo *Test* di Mascioni, rimasto poi nel cassetto; vi fa seguito la pubblicazione di un interessante e curioso ricordo di Sereni, scritto nel 1993 da Mascioni in forma di lettera indirizzata al poeta a dieci anni dalla morte. Roberta Deambrosi, dopo aver descritto il contenuto di due donazioni successive, nel 2008 e nel 2009, fatte dalla scrittrice Anna Felder all'ASL, focalizza la sua analisi sulla genesi di un testo breve *Limmattal* del 2002, la cui testimonianza manoscritta e dattiloscritta permette di seguire tutte le fasi compositive: dai primi schizzi fino alle ultime redazioni, prima in italiano poi in tedesco.

La chiesa parrocchiale San Maurizio a Cama, ed in particolare la cappella della Madonna del Rosario, presenta la particolarità di possedere degli stucchi del Seicento, dalla doratura detta a “guazzo” ancora ben conservata. Marco Somaini, nel descrivere il lavoro di investigazione e di parziale restauro compiuto nel 2009 con tre studentesse della SUPSI nell'ambito di un corso Master sul “Restauro di dorature”, si avvale anche lui degli insegnamenti della storia. Il lavoro di esplorazione, di pulitura e di restauro – ampiamente illustrato da fotografie a colori – risulta infatti inscindibile da un'indagine a ritroso nel tempo, che va dai restauri degli anni Settanta del Novecento ai tentativi di riparare con interventi di porporina applicata con il pennello i danni subiti dalle lamine d'oro nei secoli

precedenti e, ancor più su nel tempo, fino nel Seicento, quando i magistri moesani, chiamati dai frati cappuccini in Val Calanca e in Mesolcina, portavano in queste valli tecniche e stili sperimentati negli edifici sacri d'oltralpe.

Sempre sul filo della storia, Ennio Zala pubblica la seconda parte di un ampio saggio, abbondantemente e suggestivamente illustrato da citazioni di documenti originali, sul conflitto fra Chiesa e circoli liberali nella Poschiavo del secondo Ottocento, ed in particolare sulla delicata questione del trasferimento dal vescovo di Como a quello di Coira della giurisdizione ecclesiastica sulle parrocchie della Valposchiavo. La questione, che coinvolse non solo le autorità religiose – da quelle dei parroci locali fino alla più alta amministrazione pontificia – ma anche quelle politiche – dai cerchi liberali della Valle fino alla diplomazia della Confederazione –, si protrasse per una ventina di anni, coinvolgendo le comunità dei fedeli della Valle in ben due successive e contrarie petizioni.

Anche i cento anni della linea del Bernina costituiscono un pezzo di storia del territorio: un secolo di tecnica avanguardista – ripresa fin dal 1912 dalle ferrovie giapponesi per la Linea Hakone – che concilia trazione elettrica e superamento di dislivelli considerevoli, un secolo di sfida ingegneristica che inserisce nel territorio ardui ponti in pietra ed uno ardimentoso viadotto elicoidale, la cui eleganza ed integrazione nel territorio verranno riconosciute nel 2008 con il suo inserimento nel Patrimonio mondiale UNESCO, un secolo di apertura e di continuo adattamento all'interesse turistico, che ha attirato tra la Valposchiavo e la Valtellina milioni di viaggiatori e di visitatori. L'articolo di Peider Härtli sull'argomento illustra lo spirito visionario di chi concepì questa linea e la capacità non solo imprenditoriale, ma anche tecnologica, ingegneristica ed artistica, di chi osò attuarla.

Storia è anche la politica più recente: quella che ha coinvolto i cittadini dei cinque comuni della Val Bregaglia nella creazione del comune unico di Bregaglia. Maurizio Michael, già sindaco di Castasegna, traccia il percorso compiuto a passi da record dai comuni della Valle nell'attuazione di un progetto che ha avuto per scopo tanto la fusione di tutti i comuni – accettata a larghissima maggioranza in votazione popolare – quanto il ripensamento di tutta l'organizzazione amministrativa, scolastica ed economica della Valle.

Leggendo questi saggi vediamo dunque come la storia, quando non viene concepita come mera rievocazione del passato, diviene strumento di comprensione del presente e fonte d'ispirazione per il futuro.

Jean-Jacques Marchand